

Canosa di Puglia - Anno XXI n.4 - Luglio/Agosto 2016

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

IL CAMPANILE: un compagno di ventitré anni

Il primo numero de Il Campanile uscì il giorno di Pasqua del 1993, quindi 23 anni fa. Di un giovane si direbbe che è nel fiore degli anni! Ci sia consentito ricordarlo a noi stessi della redazione e ai nostri lettori con una punta di orgoglio. Possiamo dire, senza paura di smentite, che Il Campanile è il giornale più longevo della città. Non ci sono altri giornali, altri periodici che sono durati così a lungo! Il Campanile è un periodico che viene pubblicato a date fisse: Natale,

Continua a pag. 2



AL VATICANO
LA COMPETENZA
DELLE CATACOMBE
CRISTIANE DI
CANOSA
p. 3

UNA CITTA'
CONSAPEVOLE
E NON RASSEGNA
p. 9

RIEVOCAZIONE
STORICA DELLA
TRASLAZIONE
DEL CORPO
DI SAN SABINO
p. 2



Luci di speranza sul ponte romano



Il Vescovo presiede la preghiera

CANOSA PREGA PER LE VITTIME DELLA STRAGE FERROVIARIA

di Bartolo Carbone

Lo scorso lunedì, le comunità parrocchiali, i gruppi di boy scout e tantissimi cittadini unitamente alle autorità locali si sono raccolte in una "preghiera solidale" nella Basilica Cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia che ha visto la partecipazione di Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, per commemorare la memoria delle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto il 12 luglio 2016 e per far sentire la

Servizi pp. 4-7

RIEVOCAZIONE STORICA DELLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI SAN SABINO

di don Felice Bacco

Il primo giorno di agosto Canosa celebra la sua Festa Patronale: la città tutta è in festa e ne è coinvolta, senza limiti di età e di condizione sociale. Possiamo affermare senza alcun dubbio che non ci sono altre feste o iniziative che coinvolgano allo stesso modo e con la medesima appassionata partecipazione l'intera comunità, compreso coloro che, residenti da anni in altre città, ritornano a vivere "l'aria di casa". Tuttavia, è utile e doveroso dare una risposta precisa alla seguente domanda: perché la ricorrenza è fissata proprio il primo agosto e cos'è successo in quella data? E' casuale la scelta del giorno o c'è un evento storico ad esso collegato? E' importante non perdere i tratti e i motivi che compongono la memoria storica degli eventi che hanno caratterizzato nel tempo, anche molto lontano, la vita di una comunità, perché senza memoria non c'è identità e senza identità non c'è consapevolezza!



La storia della città di Canosa ha origini antichissime e quella della sua comunità ecclesiale affonda le radici nei primissimi secoli di cristianesimo. Tra i Vescovi che hanno guidato la sua Diocesi, ebbe particolare importanza il lungo episcopato di San Sabino, la cui influenza si estese ben oltre gli stretti confini della città, fino a incidere nella storia di molte città limitrofe, fino a Bari. Dell'episcopato sabiniano si conoscono ormai tante vicende, sostenute scientificamente dalle scoperte archeologiche che negli anni sono emerse: edificò e restaurò basiliche i cui resti

sono ancora visibili, come il Battistero di san Giovanni, San Leucio, San Pietro, l'attuale cattedrale ed altre strutture ed edifici. Alcune notizie sulla Sua vita le apprendiamo dagli Atti Ufficiali, da fonti letterarie, come ad esempio gli *Atti* di un autore che identifichiamo con l'appellativo di *Anonimo Canosino*. Ed è proprio questo scritto che ci parla tra l'altro della scoperta, avvenuta circa tre secoli dopo la sua morte, del corpo di san Sabino e quindi della sua sepoltura avvenuta il 1° agosto dell'Ottocento, nella cattedrale da lui edificata. Ecco allora perché il 1° agosto Canosa celebra la Festa Patronale: ricorda la traslazione del Corpo del Santo dalla cappella fatta costruire dalla regina longobarda Teodora nel complesso episcopale di san Pietro (zona Murgetta), nella cripta dell'attuale cattedrale, sotto una iscrizione che si conserva ancora oggi: "*Pietro, Arcivescovo Canosino, pose qui il Corpo del Beato Sabino*". Proprio per non perdere la memoria di questi fatti, già l'anno scorso, ma anche quest'anno in forma più solenne, il 31 luglio alle ore 20.00, rievocheremo la traslazione di san Sabino con un corteo storico che, partendo dal sito archeologico di san Pietro, raggiungerà la cattedrale. Oltre ai figuranti che indosseranno abiti del tempo, al corteo parteciperanno anche tutti i fedeli che intendono dare risalto e importanza all'evento: è un modo per riappropriarci della nostra storia e di tramandarla nel tempo, affinché la Festa Patronale non sia solo presenza di bancarelle, giostre, luci e spettacoli, ma la riscoperta di eventi identificativi che rafforzano il senso dell'appartenenza alla comunità.

continua da pag. 1

IL CAMPANILE: un compagno di ventitré anni

9 febbraio, Pasqua, Giugno, 1 agosto, ottobre, ogni due mesi circa. Se si prova a scorrere le raccolte dei numeri pubblicati in questi anni, vi troviamo la storia, gli eventi più importanti, le problematiche e i fatti più rilevanti che in questo lungo tempo abbiamo vissuto, specialmente con la nostra città. Ci siamo interessati agli eventi ecclesiali e parrocchiali; abbiamo cercato di seguire con passione e lungimiranza i fatti politici e amministrativi della città; abbiamo scritto di ambiente e seguito puntualmente l'evolversi dei progetti relativi alle discariche, fin dal loro nascere; abbiamo informato e commentato a modo nostro le problematiche relative al mondo giovanile, alle famiglie, allo sport, all'ospedale, ai fatti criminali che hanno mortificato e sconvolto l'onesta quotidianità della città... Soprattutto abbiamo dato maggiore risalto alla riscoperta della nostra storia e delle nostre radici, alle tradizioni che la nostra gente conserva e si tramanda, ai personaggi particolari che segnano le vicende della città esportandole anche in regioni lontane, abbiamo pubblicato poesie in lingua italiana e in vernacolo... Abbiamo cercato, utilizzando anche il giornale, di dialogare con la città: voce di una "chiesa in uscita", cioè di una comunità in ascolto e che dialoga con le istituzioni, che condivide le "gioie e speranze", in una prospettiva di discernimento e testimonianza. Negli anni il giornale è cresciuto, si è avvalso della collaborazione di tante persone, che generosamente ci hanno aiutato a realizzare le pubblicazioni. Oggi il giornale è anche in rete, quindi arriva dappertutto: è possibile leggerlo su Canosaweb (un doveroso ringraziamento a Mariano Caputo), sul sito della diocesi (diocesandria.com) e sul sito parrocchiale (sansabinocanosa.it). Un doveroso ringraziamento alla signora Gohar Aslanyan che cura la grafica e a tutta la numerosa squadra di collaboratori. Fateci gli auguri, vi sentiremo più vicini. Ad majora!

LE CATAcombe CRISTIANE DI CANOSA ENTRANO NELLE "DISPONIBILITÀ" DEL VATICANO

di don Felice Bacco

Si è positivamente concluso l'iter che formalizza il passaggio delle catacombe cristiane di Canosa alla Santa Sede. Infatti, secondo le modifiche apportate al Concordato Lateranense nell'Accordo tra il Vaticano e la Repubblica Italiana, firmato il 18 febbraio 1984 dall'allora Segretario di Stato Vaticano Agostino Casaroli e Bettino Craxi, all'articolo 12, par. 2: **"La Santa Sede conserva la disponibilità delle catacombe cristiane esistenti nel suolo di Roma e nelle altre parti del territorio italiano con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione e della conservazione, rinunciando alla disponibilità delle altre catacombe"**. Questo significa che tutte le catacombe riconosciute come "cristiane" entrano nelle competenze ("disponibilità") della Santa Sede, che dunque provvederà alla "custodia", "manutenzione" e "conservazione". A Canosa, nella zona di Lamapopoli sono documentate le uniche catacombe cristiane della Puglia, della Basilicata e della Calabria: non ne esistono altre! Quelle scoperte a Venosa sono per lo più ebraiche e, come prevede l'Accordo ("rinunciando alla disponibilità delle altre catacombe"), dipendono dallo Stato. Delle duecento catacombe cristiane che gestisce la Santa Sede, nel meridione sono solo presenti a Napoli, a Canosa, a Palermo e a Siracusa. Questa è una ulteriore conferma dell'importanza storica della Diocesi Primaziale di Canosa, che può, già nel 342, vantare la presenza di un Vescovo, Stercorio, il quale partecipa al Sinodo di Sardica (Sofia, Bulgaria). Questo significa che subito dopo l'Editto di Costantino (313), a Canosa c'è già una comunità ecclesiale organizzata, strutturata e con la presenza di un Vescovo autorevole, che quindi partecipa ad uno dei primi eventi ufficiali ecclesiali. Dopo Stercorio avremo Lorenzo, quindi Probo, Rufino, Memore, Sabino: sono poche le Diocesi

che possono vantare una cronotassi di vescovi storicamente documentati nei primi secoli di cristianesimo. Molte altre informazioni sulla vita ecclesiale della comunità cristiana dei primissimi secoli potrebbero essere ricavate dallo scavo archeologico sistematico delle catacombe, sicuramente dopo il consolidamento dell'intera area. Da ciò che era già emerso dopo i primi lavori



Un particolare delle catacombe

condotti nel 1963 dal Dipartimento di studi classici e cristiani, i cui risultati furono pubblicati dal prof. Antonio Quacquarelli (*Note sulle origini cristiane di Canosa di Puglia. S. Leucio e la catacomba inedita di S. Sofia*, in Puglia paleocristiana, Bari 1970, pp. 303-332), si tratta senz'altro di un complesso catacombale molto vasto e con almeno due piani sovrapposti di gallerie. Un rilievo più ampio dell'intera zona, seppure non definitivo, si deve ai lavori successivi condotti dall'allora ispettore della Sovrintendenza Archeologica, Nino Lavermicocca (pubblicati negli Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari: *Recente esplorazione nella catacomba detta di Santa Sofia a Canosa*, 14, 1969, pp. 169-204).

Dopo i lavori realizzati più tardi, furono anche descritti alcuni ipogei all'interno dell'area cimiteriale: "Uno di questi - scrive la prof.ssa Campese - si compone di due ambulacri con una

importante decorazione, con la figura del Buon Pastore tra pavoni e cespi di rose, un monogramma cristologico e un'iscrizione dipinti in rosso, motivi vegetali" (A. Campese Simone, *Un nuovo sepolcreto pelecristiano nell'area di Lamapopoli a Canosa*, Rivista di Archeologia Cristiana, 69, 1993, pp. 112-123). In un servizio fotografico realizzato da Gianni Pansini di Italia Nostra fu documentato un ambiente in cui era dipinto il cielo azzurro stellato e fu redatta una relazione geotecnica e speleologica.

Nell'ultimo scavo archeologico realizzato nel 2004 sotto la direzione del prof. Carlo Carretti e delle prof. Donatella Nuzzo e Paola De Santis, ebbi modo anch'io di inoltrarmi in un corridoio e di vedere un ipogeo pieno di decorazioni. Durante lo scavo vennero alla luce anche delle iscrizioni con il nome e la data della sepoltura (attorno al IV secolo) e un monogramma cristologico dipinto su un arcosolium.

Sono veramente moltissime le sorprese che le catacombe di Santa Sofia potranno riservarci, in termini di conoscenza della comunità cristiana che le ha realizzate, considerando la loro estensione. Credo sia superfluo anche sottolineare quanto la fruizione di queste catacombe, la loro valorizzazione, possano determinare in termini di sviluppo turistico e, quindi, economico: rappresenterebbero una grande opportunità per tutto il territorio. Per questo motivo non possiamo che guardare con grande favore il clima di collaborazione che si è venuta a determinare in questi ultimi tempi tra il Comune di Canosa e la Santa Sede, con il favorevole consenso del nostro Vescovo mons. Luigi Mansi. Il giorno della festa patronale saranno consegnate alla Pontificia Commissione di Arte Sacra le chiavi di accesso alle catacombe. Il nostro Santo Patrono sicuramente guarda e benedirà gli sviluppi di questa intesa.

CANOSA PREGA PER LE VITTIME DELLA STRAGE FERROVIARIA

di Bartolo Carbone

continua da pag. 1

vicinanza alle famiglie sconvolte dalla immane tragedia. Ancora una volta, le parole pronunciate dal **Vescovo Mansi** sono state molto incisive e toccanti: *"Ho apprezzato molto questa iniziativa che è partita da voi, dal popolo. Naturalmente non è che con una veglia noi risolviamo tutto, però risolviamo certamente il problema del nostro cuore che ha bisogno di vincere un certo cinismo che a volte ci prende. Viviamo tempi difficili, non si fa altro che piangere morti: da una strage ad un'altra; appena ci asciughiamo le lacrime di una strage, ne sentiamo subito notizia di un'altra e ci domandiamo: ma che mondo è questo, ma che vita è questa... Allora ci prende un senso di smarrimento, di sfiducia, di paura. Ecco, la Chiesa è la locanda dove noi troviamo ristoro alle nostre paure e troviamo un Dio che ci dice: 'Non abbiate paura, io sono con voi. Continuate a credere nella forza del bene, nella forza contagiosa del*

bene. E anche se il male fa notizia, fa strage...il male non può vincere perché Cristo è risorto'. L'ultima parola della storia è la parola della vita. Continuate a coltivare la solidarietà... non aspettiamo però i momenti tragici per mettere fuori il meglio di ognuno di noi; tiriamolo fuori sempre: ogni giorno, ogni momento e daremo sicuramente un volto più bello alla nostra vita".

Al termine della veglia di preghiera è seguito un lancio di palloncini bianchi all'esterno della Cattedrale di San Sabino, e successivamente la comunità canosina in massa si è recata sul **Ponte Romano del fiume Ofanto** dove l'omonima Associazione locale ha predisposto un **lancio di lanterne bianche**, *"simboli di purezza, di forza e giustizia"*, per stringersi idealmente *"ai fratelli"* vittime di questo terribile disastro ferroviario. Nel buio illuminato dalla luna piena sono state lanciate 23 sky lanterns per ricordare le vittime del

disastro ferroviario, avvenuto il 12 luglio scorso nella tratta Andria-Corato: **Fulvio Schinzari** (59 anni), di Galatina, vice questore aggiunto della Polizia di Stato, molto conosciuto e stimato a Canosa per aver prestato servizio nel locale commissariato dal 2000 al 2002 e dal febbraio 2007 a giugno 2012; **Gabriele Zingaro** (23 anni), di Andria; **Francesco Ludovico Tedone** (17 anni), di Terlizzi; **Giovanni Porro**, (60 anni), di Andria; **Maurizio Pisani** (51 anni), di Pavia; **Donata Pepe** (63 anni), di Cerignola; **Benedetta Merra** (53 anni), di Andria; **Jolanda Inchingolo** (25 anni), di Andria; **Nicola Gaeta** (57 anni), di Bari; **Giulia Favale** (51 anni), nata in Francia; **Salvatore Di Costanzo** (56 anni), di Bergamo; **Albino De Nicolo** (57 anni), di Terlizzi; **Michele Corsini** (61 anni), di Milano; **Luciano Caterino** (37 anni), di Ruvo di Puglia; **Enrico Castellano** (74 anni), di Ostuni; **Pasqua Carnimeo**, (30 anni), di Modugno; **Rossella Bruni**, (22 anni), di Trani; **Alessandra Bianchino** (29 anni), di Trani; **Maria Aloysi** (50 anni), di Bari; **Giuseppe Acquaviva** (59 anni) e la sorella **Serafina** (62 anni) di Andria; **Pasquale Abbasciano** (61 anni), di Andria ed il piccolo **Antonio Summo** (15 anni), di Terlizzi. Inoltre, è stata depositata sulle acque del fiume Ofanto una ghirlanda di fiori bianchi che ha concluso la serata per onorare e pregare per le vittime della strage ferroviaria ed essere più vicini al dolore dei familiari ed esprimere piena solidarietà ai sopravvissuti che devono riprendersi dal tremendo shock e dalle ferite indelebili dell'incidente. Ora la gente attende giustizia ed auspica una maggiore attenzione alla sicurezza con interventi immediati sulla mobilità per evitare ulteriori disastri in futuro, attraverso treni e tratte ferroviarie più efficienti in grado di offrire ai viaggiatori, tra i quali pendolari del lavoro e studenti, un trasporto dignitoso e funzionale, degno di una società civile.

Foto Savino Mazzarella



Il Vescovo e gli scouts dopo la preghiera lanciano 23 palloncini bianchi in memoria delle vittime

La PUGLIA DELLA SOLIDARIETÀ

di don Felice Bacco

E' proprio vero quello che ho letto nell'articolo di fondo di Domenico Delle Foglie ieri sulla prima pagina di *Avvenire*: dire Ferrovie Bari Nord per noi del nord barese significava soprattutto nel passato, ma ancora oggi, "i treni dei pendolari, degli studenti e delle famiglie", delle persone semplici, normali, che tutti i giorni cercano di costruire la loro vita con il lavoro, lo studio, i progetti da realizzare. La tragedia della Bari Nord ha colpito nel cuore la Puglia di gente normale, la Puglia migliore, quella che nel passato è stata terra di invasioni di gente proveniente sia dal Nord che dall'Oriente, e che ora con grande generosità continua ad accogliere i profughi che sbarcano sulle coste in cerca di ospitalità e dignità. Ed è questa Puglia che si è mossa ieri con grande commozione e partecipazione, offrendo una solidarietà straordinaria con le vittime della tragedia e le loro famiglie. Per tutta la serata di martedì e per l'intera notte il cellulare ha continuato ad aggiornarci attraverso i bollettini nelle reti sociali sull'evolversi della situazione, segnalando necessità ed emergenze che di volta in volta si presentavano: richieste di sangue, ricerca di operatori sanitaria e professionalità per sostenere psicologicamente i familiari delle



La strage

vittime. C'è stata una vera gara di solidarietà che ha visto file interminabili di

poi quello positivo, quindi di qualsiasi gruppo; operatori sanitari che hanno offerto la loro disponibilità oltre le normali ore lavorative, volontari che si sono prodigati per tutta la notte. E' veramente emersa la Puglia più bella, quella delle famiglie, della solidarietà! Quella non parolai e litigiosa, ma la Puglia dell'accoglienza e della operatività generosa. E' la Puglia che nel momento drammatico della tragedia, come già in altre occasioni, si è rimboccata le maniche e con le lacrime agli occhi si è fatta "prossima" di coloro che sono stati direttamente coinvolti nella tragedia. Significativa e coinvol-



Il ponte romano interamente illuminato con le fiaccole

giovani e di persone di ogni età, pronti a donare il sangue richiesto: zero negativo,

gente, tra le altre, la testimonianza del Vescovo della Diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi e di alcuni sacerdoti che sin dalle prime notizie, si sono recati in ospedale e nei luoghi allestiti per accogliere i parenti delle vittime e dare loro conforto. La città di Andria si è stretta attorno alle famiglie delle vittime per esprimere nella preghiera presieduta dal Vescovo la piena solidarietà e la pace per le vittime. La città, insieme alla gente di tutta la regione, chiede la verità sulle responsabilità della tragedia, non per vendetta, ma perché simili drammi non accadano più. Anche questo fa parte del suo cuore, buono e giusto.



La lunga fila per donare il sangue

Il pianto, l'ansia di una Generazione fallita

di Nunzio Valentino

Il pianto, l'ansia di una generazione, la mia, che fatica a prendere seria coscienza di aver fallito.

Siamo degli zombie, come quelli della serie televisiva "The walking dead", non siamo morti, siamo capaci di proteggere, rischiando la vita, i nostri nipoti e non ci sentiamo eroi, ma abbiamo perso quella vivacità culturale, quella visione del vivere, che ti permette di dare corpo ad un messaggio.

Il '68 è lontano, le speranze di quel tempo sono state spazzate, come foglie morte, dal vento di una vita globale, in cui altri sono stati i valori a cui ci siamo piegati.

La mia generazione ha corso tanto, ha anche dato, ma il bilancio globale è complessivamente fallimentare, se questo è il mondo che abbiamo costruito e che ci apprestiamo a lasciare.

Non abbiamo saputo dare transizione compiuta alla politica del nostro Paese, dopo il crollo del comunismo, nè scegliendo la socialdemocrazia, nè una destra liberale.

Abbiamo parlato e scritto della necessità di riforme globali della vita politica

e amministrativa del nostro Paese, di regole chiare per contrastare il malaffare, la corruzione, stiamo ancora aspettando.

Oggi, guardando allo specchio rughe che ricordano la differenza di pensiero e di viso del passato, ci scopriamo vecchi onesti borghesi, impauriti, ansiosi, in piena crisi di identità.

Abbiamo, magari, fatto tanto lavoro, siamo stati gratificati con carriera e stipendio, abbiamo, da figli di contadini, amministrato con oculatela e senza sprechi il denaro della famiglia, abbiamo aiutato i figli con una casa ed una macchina, ma, in tanto fare, abbiamo

omesso di ascoltare, in silenzio, i figli, la famiglia, la società, la politica.

E' tardi, la mia generazione muore e, come Violetta della Traviata, grida mentre il pianto scorre sulle guance, unico rimedio all'ansia per il futuro di figli e nipoti.

Il mondo globale, la visione in tempo reale dei fatti truci di tutti i giorni, rin-

e preghiamo, con Papa Francesco, il buon Dio, il Dio Padre, di disperdere chi il mondo innocente vuole sotterrare.

Piangiamo, sotto la pioggia di Andria, i nostri fratelli morti per un disastro ferroviario, e con il nostro Vescovo Luigi Mansi, chiediamo alle nostre coscienze di svegliarsi, di tornare a rispettare, anche a discapito dell'economia e degli interessi di bottega, leciti ed illeciti, il valore della vita umana.

L'ansia nasce anche da fatti più intimi, di carattere interpersonale nella famiglia, nella società ed il pensiero vola ai nostri giovani.

I giovani, quelli "Sdraiati" dell'omonimo libro di Michele Serra, che sembrano vivere fuori dal mondo, iperconnessi ed irrealizzati, sordi alle opinioni di chi avrebbe voluto intrappolarli nel "Sistema", senza voglia nemmeno di sperare, sentimentalmente labili, schiavi, a volte, dello sballo, della droga.

Ma è proprio così? Qual è stato ed è il ruolo dei padri? Chi si è preoccupato di ascoltarli, di capire le ragioni del male vero, quella loro diffusa percezione di essere inutili?

E' tempo per i nostri figli, i padri di oggi, di non ripe-

tere i nostri errori, poco ascolto, tanta libertà o tante rigide regole, di capire che ogni tanto il padre deve spegnere il rumore fastidioso della vita di tutti i giorni, ascoltare le voci di dentro, guardare negli occhi, senza fretta, il figlio, giocare, parlare con lui.

Creando un mondo nuovo dentro, si combatte il brutto mondo che è fuori.

A noi nonni tocca fare un passo indietro, accompagnati da nipoti che gradiranno ricevere energia e dolcezza, quella stessa che ho ricevuto e che non dimenticherò mai da mio nonno Nunzio.



focola quest'ansia che spesso diventa paura.

Brexit, la strage di Dacca, i nostri morti del disastro ferroviario, la strage di Nizza, il colpo di stato fallito ed i morti in Turchia, i morti negli Stati Uniti, dove l'odio razziale ha ripreso corpo violentemente, sono eventi luttuosi degli ultimi giorni che danno un'ansia che nasce, credo, dalla mancanza di giustificato o giustificabile motivo.

Abbiamo paura perchè non capiamo questa irrazionale, oscura, immotivata follia omicida.

Piangiamo le morti innocenti

Treni e coincidenze

di Leonardo Mangini

Un solo avverbio. Perché.

12 luglio. Un'anonima mattina estiva. Famiglie al mare, ragazzi all'università, uomini e donne al lavoro. Una giornata come tante doveva essere anche per chi è pendolare, per chi si trovava a viaggiare verso Bari, il capoluogo di regione, sede principale della comunità pugliese, o per chi rincasava alla volta di Andria, magari per riabbracciare i propri parenti dopo un lungo viaggio.

si trovavano al posto sbagliato nel momento sbagliato. Ognuno con la propria storia unica e particolare, degna del miglior stereotipo del dramma, che rende ancora più straziante la dimensione della tragedia.

Sembra tuttora assurdo, ma un poliziotto aveva appena concluso le ferie e avrebbe dovuto recarsi al lavoro per la prima volta. Un macchinista avrebbe portato sua figlia alla cosiddetta "pro-

Migliaia di pugliesi ricorderanno perfettamente dove erano e cosa stavano facendo quando hanno saputo della "notizia", di quanto è stata lunga la giornata, la corsa alla solidarietà, il senso di impotenza e di smarrimento al solo pensiero, tanto egoista quanto umano, del "sarebbe potuto accadere a me". O alla probabilità che, qualche minuto prima dell'incidente, qualcuno di noi avrebbe potuto incrociare inconsapevolmente



Viaggio in treno, mezzo considerato sicuro, non avvezzo ad incidenti. Gli oliveti che si osservano dai finestrini fanno da sfondo alle nostre campagne illuminate dal sole. Uno spettacolo noto "a chi è cresciuto tra loro" e che lascia l'idea di familiarità, di casa, degli odori di una terra così bella e tanto bistrattata.

Riflessioni comuni a tutti coloro che, per necessità, lavoro, studio o semplice svago, hanno compiuto in pullman o treno più e più volte quelle tratte che separano Bari dalla provincia. Riflessioni che, forse, sono passate nella testa di quei passeggeri che andavano in direzioni opposte. Senza sapere che, in pochi istanti, sarebbero svanite per sempre con le loro gioie, le loro speranze, i loro sogni e, sì, anche le loro preoccupazioni.

La musica delle cicale ha lasciato spazio al frastuono di due treni che si scontravano, spezzando inesorabilmente, fisicamente ogni singolo vagone e, moralmente, l'animo di coloro che

messa" il giorno seguente. Un nonno doveva abbracciare i nipotini facendo loro una sorpresa. Un'altra nonna ha fatto da scudo al nipote che sonnecchiava sul suo grembo e che avrebbe (ha) compiuto 7 anni l'indomani. Un contadino lavorava nei campi adiacenti e non ha fatto in tempo ad accorgersi di alcunché, visto che una lamiera lo ha colpito, lasciandolo immobile a fianco dei rottami.

Impossibile che i sopravvissuti, i parenti e amici, loro e di chi non c'è più, non rimangano sconcertati per il resto della propria vita. Ma rattristati e colpiti lo siamo tutti, data la portata dell'ennesima catastrofe così vicina alle nostre case, così vicina alla nostra quotidianità. Nel bollettino e nella conta meno grave e aberrante della vile strage di Nizza avvenuta appena due giorni dopo, nel dì della festa nazionale francese. Però i cuori sono cosa diversa dalle cifre.

quelle che sarebbero divenute prossime vittime, perché alle 10 di quell'anonimo martedì passava davanti alla stazione della "Bari Nord" per condividere la gioia, ad esempio, per la laurea di un amico.

Un ragazzo coratino, tramite il suo blog, ha reso bene lo stato d'animo condiviso quando, tra le lacrime, ha scritto: "È stato il nostro 11 settembre". Prima dell'ennesimo rito della girandola di colpe che spaziano dai massimi sistemi al binario unico, dall'"ok" dei capistazione agli strumenti obsoleti che hanno un sapore ridicolo nel 2016, ma che hanno sempre funzionato a cavallo di due secoli.

A distanza di settimane, rivedendo come un incubo i binari distorti, le gru, le lamiere piegate innaturalmente e altri soggettivi particolari impressi nella nostra memoria rimarrà solo quel "perché" a cui difficilmente potremo dare una risposta.

UOMO INVISIBILE

di Donato Metta

All'incirca 40 anni fa noi studenti di letteratura americana leggevamo con avidità un grande romanzo di un autore nero, Ralph Ellison. Il titolo del romanzo era "Uomo invisibile". No, non parlava di spiriti, né di fantasmi, ma semplicemente di uomini neri, di americani neri che in quel periodo lottavano alla ricerca e alla conquista di una identità. La conclusione del romanziere era: Io nero sono un uomo invisibile, semplicemente perché i miei amici bianchi rifiutano di vedermi nella mia vera identità di uomo e di cittadino americano. Era il tempo di Rosa Parks, di Martin Luther King e delle sue lotte antisegregazioniste. Gli americani sono ancora alla ricerca di una piena uguaglianza di diritti nonostante 8 anni di presidenza di un uomo di colore.

In Italia la presenza dello straniero e in particolare dei neri è fatto recente. Il nord ospita, ormai abitualmente, operai neri che svolgono gran parte dei lavori che i bianchi si rifiutano di fare. Il sud vede il nero come presenza sporadica, una presenza non continua. Sembra che i neri esistano solo alla festa patronale e nella raccolta dei pomodori. Questa presenza sporadica sta diventando più continua a causa degli sbarchi e la presenza di africani che passeggiano o bivaccano in villa comincia ad infastidire alcuni. Alcuni episodi come la morte del nero Emanuel a Fermo, ucciso da un pugno sferratogli perché intervenuto a difendere sua moglie, hanno provocato soprattutto negli social discussioni animate sulla domanda: siamo razzisti? - Già le offese al ministro Kyenge, non sanzionate e giustificate politicamente facevano nascere la domanda: siamo razzisti o lo stiamo diventando?

In realtà la risposta non può essere un semplice sì o no, la realtà è più complessa. Il comportamento della gente comune è influenzato dalle notizie ed informazioni che ci vengono dagli imprenditori della paura (alcuni politici e giornalisti) che lucrano in consenso elettorale attizzando il fuoco dell'odio. Ed è questo il pericolo grande: non si nasce razzisti, ma lo si diventa lentamente

allorquando si pensa che le difficoltà economiche e sociali che noi viviamo dipendano dalla presenza degli immigrati. La paura amplia la sensazione di invasione e di perdita della nostra identità.

Ci può salvare solo la convinzione che viviamo in un mondo globalizzato, veloce, dove l'integrazione tra paesi ricchi e paesi poveri è un evento inevitabile. Non mi azzardo in discussioni più o meno utili e accese che leggo su Facebook, ma la richiesta pressante è di non disinformare per qualche voto in più. Se si semina odio, l'odio cresce come la gramigna, e diventa poi difficile da estirpare.

Mi piace concludere questa riflessione con una bella poesia che la nostra poetessa canosina Giusy Del Vento ha scritto. Come sempre, in modo originale, Giusy descrive il problema degli sbarchi. Vi invito a leggerla con attenzione perché induce alla riflessione.

DIECI SORSI D'ACQUA SALATA

di Giusy Del Vento

**Hanno fatto male i loro conti
gli invasori
Figuriamoci, quelli che
hanno venduto la capra e le case
Per venire a rubarci l'aria...
Gli stessi che imperterriti
attraversano
I deserti con le labbra spaccate
Per toglierci il lavoro, la tranquillità
Come alibi si trascinano**

**dietro mogli e figli
Per confondere, turbare, stordire
la brava gente
Hanno finto di soffrire per le
staffilate
degli aguzzini, tutta finzione
sia chiaro
Ma i calcoli erano sbagliati
da principio
Non gli è servita la paura negli
occhi a salvarli
Né la vendita dei loro corpi
per un passaggio
Come paravento agitano
parole pesanti
Libertà dignità guerra fame,
bandiere logore...
Folli!
Sono ripagati come c'era da
aspettarsi
Il mare sommo giudice non
perdona
Dieci sorsi per ognuno
dieci sorsi di acqua salata,
per smettere di mentire
di soffrire, di invadere
il paese degli altri
Mentre noi spettatori, noi gli altri,
noi occupati
osserviamo il compimento di questa
giustizia suprema
commentando compunti,
fra una cotoletta
e una insalata - Non sarebbero
dovuti partire... -
Dieci sorsi di acqua salata,
forse meno per i più piccoli
a loro ne bastano solo tre
per spegnere il gorgoglio e il pianto.**



UNA CITTA' CONSAPEVOLE E NON RASSEGNA

di don Felice Bacco

Riflettevo in questi giorni, su come è cambiata in questi anni la nostra città. Mi capita, non di rado, di ascoltare dei giudizi molto severi sulla città e i suoi abitanti, dagli stessi canosini. Per alcuni è ormai un paese morto, che non offre nessuna prospettiva per il futuro, dal quale chi può scappa via. Sono molti coloro i quali danno la colpa alla politica i cui rappresentanti in questi anni non hanno saputo favorire lo sviluppo della città; altri attribuiscono la responsabilità all'indolenza dei cittadini, alla scarsa preparazione della classe dirigente, arroccata nei limiti dei propri personali interessi; ci sono quelli che spiegano le tante opportunità di sviluppo mancate con l'incapacità di chi doveva saperle cogliere e sfruttare. Le analisi sono queste ed altre ancora, spesso prive di argomentazioni solide, suffragate soltanto da personali giustificazioni di un approssimativo senso civico.

Personalmente non condivido in toto questa analisi della situazione. Sicuramente ci sono considerazioni fondate, soprattutto sulle occasioni mancate, per la incapacità di fare squadra, di essere uniti e di far prevalere il bene e lo sviluppo della città. Sono prevalse logiche partigiane o incapacità vera e propria che non hanno permesso di puntare sul bene comune, sullo sviluppo del territorio, su investimenti che guardavano lontano. Tuttavia non possiamo non riconoscere gli elementi positivi, ciò che la città oggi è diventata, proprio a partire da una certa consapevolezza delle forti potenzialità nascoste e che non riesce ancora pienamente a scoprire e valorizzare. Una trentina d'anni fa sicuramente la città era più ricca, forse più tranquilla, ma certamente meno consapevole della sua storia, della sua ricchezza culturale, dei beni che, nonostante la devastazione operata, continuano ad arricchire il nostro territorio. C'erano pochi volontari che parlavano e si interessavano di archeologia, ma la città, la gran parte dei cittadini era

completamente riversata su altri interessi. In più di venti anni, grazie alla nascita della Fondazione Archeologica, sicuramente anche alla rinnovata vitalità delle nostre parrocchie, ai Convegni, agli scavi archeologici e al mondo delle Associazioni che pian piano si sono formate, di una gran parte del mondo della scuola, possiamo dire che c'è un certo fermento, c'è voglia di esserci, di collaborare, di contribuire al riscatto della città. Oggi sono tante le Associazioni che hanno preso a cuore il patrimonio storico culturale, c'è maggiore consapevolezza che la città ha potenzialità ancora inesprese, un patrimonio culturale tutto ancora da valorizzare, accanto al settore agroalimentare che presenta delle tipicità straordinarie da far conoscere su altri e nuovi mercati. Giova sottolineare anche una positiva sinergia tra le diverse Associazioni che stimola la voglia di camminare insieme, di dare il proprio contributo volontario per il riscatto dell'intero territorio, compreso quelle sacche di povertà finora abbandonate a loro stesse e, per questo, fonte di altri e più gravi problemi. Certamente non tutta la città ne è consapevole, ma è anche vero che coloro che si impegnano non sono più gli isolati pionieri di alcuni anni fa; molte sono le persone che hanno preso a cuore la situazione, perché amano Canosa. Ci vuole ora qualcosa di concreto, di forte, di coraggioso, che smuova definitivamente nella direzione della crescita il paese, c'è bisogno di una volano che dia a tutti la spinta necessaria per recuperare il tempo perso e per rimetterci decisamente in cammino verso lo sviluppo. Sicuramente bisogna che impariamo a "vendere meglio" l'archeologia, i nostri ipogei dauni, testimonianze di una cultura plurimillenaria. Dobbiamo diffondere la nostra storia cristiana, attraverso l'importanza dei nostri siti cristiani, delle nostre basiliche paleocristiane, dell'unicità delle nostre catacombe di Santa Sofia. Abbiamo bisogno di un Museo che raccolga l'enorme quantità di manufatti conservati



e dimenticati nei depositi (basterebbe guardare quello che c'è nei locali sotto l'antiquario di san Leucio o negli spazi sottostanti il palazzo Sinesi). A tale proposito, bisogna ancora ribadire e convincersi che non ci si può dividere su dove realizzarlo nella logica del logorante rimando e dell'estenuante logorrea di matrice bizantina, ma si debba restare uniti nel rivendicarlo con determinazione nelle sedi appropriate e con un progetto complessivamente valido. C'è bisogno che vengano sostenute, favorite e non intralciate, le non moltissime ma intraprendenti imprese (alcune sono delle vere eccellenze sul territorio) che ancora resistono e danno lavoro, sia nel campo agroalimentare che in quello manifattiero, farmaceutico.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno della politica, quella seria che si mette al servizio, quella che oserei definire, rubando l'espressione da don Tonino Bello, "del grembiule"; politici disposti anche a soffrire, ad assumersi responsabilità che possono portare alla solitudine; abbiamo bisogno di professionalità che non si rassegnino alla mediocrità, di altri imprenditori illuminati che accettino la sfida di investire sul nostro territorio. Abbiamo bisogno tutti di reciproca fiducia, di amare questa città, di non lasciarci tarpare le ali della speranza dai soliti chiacchieroni disfattisti che, con la loro rassegnazione colpevole, hanno favorito lo "statu quo ante".

Noi ci crediamo: e non poteva essere diversamente!

A Nunzio Margiotta il Premio Diomede 2016

di Bartolo Carbone

Un'altra pagina di cultura è stata scritta sul palco allestito sul Sagrato della Cattedrale di S. Sabino a Canosa di Puglia per la cerimonia conclusiva della XVII Edizione del "Premio Diomede", **svoltesi il 9 luglio scorso** tra giochi di luci, alternarsi di melodie musicali ed emozioni. Un evento che farà parlare a lungo per i commenti positivi giunti da più parti, rivolti ai premiati e agli ospiti che si sono esibiti davanti ad una platea attenta e partecipe. Per una sera, ma ci si augura la prima di una lunga serie, ha vinto Canosa "Città d'Arte e di Cultura", la sua storia, sempre attuale e proiettata verso il futuro grazie ai suoi testimonial, che sono stati premiati per essersi distinti in questi anni promuovendo le sue bellezze, tipicità e tradizioni. E' stata la voce suadente e la professionalità di **Mauro Dal Sogno di RadioNorba** ad inviare prima gli auguri a **Lino Banfi** (vincitore "Premio Diomede" nel 2002) per l'ottantesimo compleanno accompagnati da una standing ovation e poi a proclamare il canosino dell'anno: l'imprenditore del food **Nunzio Margiotta** (57 anni) per la sezione "Canusium". Il "Premio Diomede" è stato consegnato da Mons. Felice Bacco e dal presidente dell'omonimo Comitato organizzatore, Angela Valentino. Il neo vincitore, il primo nella storia del Premio Diomede ad essere residente e ad operare proficuamente sul territorio canosino ha dichiarato: *"Onorato, lusingato ed orgoglioso di ricevere questo premio in un anno particolare della mia vita imprenditoriale"* poi ha risposto alle domande del presentatore sulla nascita del brand intitolato "I Tesori di Canusium" dopo una visita al Museo di Taranto, custode dei reperti archeologici di Canosa, e passare alla descrizione del grano arso, recentemente rivalutato per le sue proprietà organolettiche. L'antica farina ottenuta in origine dall'usanza contadina di raccogliere i chicchi di grano abbandonati nei campi durante la mietitura e la bruciatura delle stoppie, era più scura della farina bianca e quindi ritenuta di scarsa qualità e perciò rivenduta a poco prezzo ed utilizzata dalla gente povera. Oggi viene riprodotta

con la tostatura dei chicchi di grano che rendono la farina dello stesso colore, aromi e gusto particolari come nel passato. La farina con un gusto di nocciola e retrogusto di caffè, viene utilizzata per fare i taralli con le ricette tipiche canosine. Un accenno al sostegno dello sport locale e della squadra del Futsal Canosa



in serie B e poi la sua testimonianza a favore della legalità da tramandare alle giovani generazioni ed ai nipoti. Applausi a più riprese durante l'intervista e la premiazione successiva alla testata giornalistica "La Gazzetta del Mezzogiorno" per la sezione "Aufidus". A ricevere il premio dalle mani del consigliere regionale **Francesco Ventola** e dall'insegnante **Tonia Rotondo** del Comitato, il giornalista **Giampaolo Balsamo** che ha portato i saluti del direttore **Giuseppe De Tomaso**, dell'editore **Mario Ciancio Sanfilippo**, ringraziando i corrispondenti canosini **Paolo Pinnelli**, **Antonio Bufano** e **Sabino D'Aulisa**, ma soprattutto i ventisettemila lettori giornalieri de "La Gazzetta del Mezzogiorno" definendoli "sentinelle del territorio". Il Premio "Speciale Giovani", è stato consegnato dall'assessore alla Cultura **Sabino Facciolongo** e dalla professoressa **Maria Teresa Conte** del Comitato, a **Sandro Giuseppe Sardella** (33 anni), archeologo e curatore del Museo dei Vescovi di Canosa di Puglia con una serie di mostre ed eventi culturali di rilievo che hanno portato a Canosa migliaia di visitatori. I vincitori del **Premio Diomede** hanno contribuito alla promozione del territorio ad ampio raggio: dai prodotti alimentari tipici con un brand dedicato alla città di appartenenza, diffuso a livello nazionale

e all'estero; all'informazione a trecentosessanta gradi su **Canosa di Puglia "Città d'Arte e di Cultura"** con articoli che mettono in risalto le bellezze archeologiche, architettoniche ed artistiche; all'organizzazione, all'allestimento e alla presentazione di eventi culturali importanti e di grande richiamo turistico. Tutti fattori positivi che hanno portato alla loro elezione dopo un'attenta disamina e valutazione di quanto segnalato dai cittadini e dalle associazioni secondo quanto previsto dal regolamento istituito per seguir "virtute e conoscenza".

Il "Premio alla Memoria" a **Giuseppe Pasculli** (1869 - 1939), musicista e autore di inni e di marce funebri oltre ad aver diretto una delle prime bande canosine e poi il trasferimento a Milano. Ha ritirato il premio il pronipote professor **Antonio Pasculli**, dalle mani del vice sindaco **Leonardo Piscitelli** e dall'insegnante **Dino Santamaria** del Comitato, che ha ringraziato i presenti superando la commozione del momento per il prestigioso riconoscimento alla memoria di un musicista che ha lasciato un patrimonio di spartiti e partiture, e strumenti musicali alcuni dei quali detenuti dall'architetto **Franco Merafina** a Canosa. Altro momento intenso della serata è stato il riconoscimento alla memoria di **Pasquale Cignarale** (1920- 2004), pluridecorato come appuntato di Pubblica Sicurezza e militare della II Guerra Mondiale alla presenza del figlio **Roberto** e del commissario della Polizia di Stato di Canosa **Santina Mennea**.

Inoltre, è stato riservato un riconoscimento speciale al M° **Mimmo Masotina** (classe 1928) che ha diretto per 50 anni il **Coro della Desolata**, portandolo ad un alto livello di visibilità tra i riti della Settimana Santa pugliese e del Sud Italia. Alla consegna sono intervenuti l'assessore allo spettacolo **Elia Marro**, **Antonio Capacchione** del Comitato, il fotoreporter **Davide Pischettola** e due coriste, **Lella Bergamasco** e **Cristina Cioce**, che hanno consegnato targhe e quadri al maestro visibilmente commosso e convincente nelle risposte al presentatore **Mauro Dal Sogno** che ha ben diretto la XVII Edizione del "Premio

Il 2 agosto: la 65^a Edizione Coppa San Sabino

di Bartolo Carbone

Si svolgerà nella mattina di **martedì 2 agosto 2016**, la **Coppa San Sabino**, gara ciclistica nazionale riservata alle categorie dilettanti Elite ed Under 23, tesserate FCI, su un circuito collaudato, urbano ed extraurbano, da ripetere 9 volte per totale di 130 km circa. Sono queste le anticipazioni fornite sulla **65^a Edizione Coppa San Sabino**, **30° Gran Premio D' Estate - 14^a Medaglia D' Oro S. Sabino**, una delle più importanti gare di ciclismo nel Sud Italia, disputatasi per la prima volta nel 1951 con la vittoria di Giuseppe Berteramo che bissò il successo nell'anno successivo. Dal 1951 al 2016, sono trascorsi 65 anni di storia di ciclismo che ha visto la città di **Canosa di Puglia (BT)** al centro delle attenzioni grazie alla competizione ciclistica in onore del santo patrono, particolarmente devoto il presidente dell'**A.S.D. Gruppo Sportivo Sabino Patruno** come tutti gli associati che negli ultimi anni ha visto la partecipazione di corridori internazionali come Marlen Zmorka e, Julian Arredondo, passati al professionismo. Con la **"Coppa San Sabino, vestiamo a festa la città di Canosa con il ciclismo che conta grazie alla dedizione e passione che ci mette Sabino Patruno, insieme al suo staff, nell'organizzazione della gara**

canosina. Questa gara insieme a quella primaverile dell'A.S.D. 'Canusium Bike Leonardo Marcovecchio' sono il fiore all'occhiello del territorio ormai dedito al ciclismo ed alla pratica dello sport" ha dichiarato il presidente **Pasquale De Palma**, del Comitato Regionale Pugliese, entusiasta di essere a Canosa per questa competizione di notevole livello agonistico. **"Per questa edizione ci sono già 165 iscritti tesserati per 19 team, tra i migliori del panorama nazionale"** ha detto il presidente **Sabino Patruno** della società organizzatrice della 65^a Coppa S. Sabino che ha salutato e ringraziato i presenti tra i quali: il sindaco di Canosa **Ernesto La Salvia**, l'assessore allo Sport **Elia Marro**, il consigliere regionale **Francesco Ventola**, il presidente della Pro Loco **Annamaria Fiore**, il fiduciario CONI prof. **Riccardo Piccolo**, il Vice presidente del Comitato Regionale Pugliese **Ruggiero De Facentis**, il decano dei giudici di gara nazionale prof. **Riccardo Grimaldi** insieme a **Vincenzo Di Chiano** e **Angelo Antonio**, il presidente dell'**A.S.D. 'Canusium Bike Leonardo Marcovecchio'**, **Vito Pagano** con **Antonio Marcovecchio** e **Massimiliano Nardò**, le miss **Stefania Di Ruggiero** e **Mariangela Speranza**, i componenti



Cosimo Patruno

della Compagnia Teatrale Teatro Nuovo" di Canosa, tra i quali **Sabino Dell'Isola** e **Sabino Malcangio**, tra i promotori dell'evento svoltosi sulle terrazze del Palazzo Illicito lo scorso 21 luglio. Un caloroso applauso ha accolto **Cosimo Patruno**, giudice di gara nazionale, reduce dal Giro D'Italia Rosa, che è intervenuto dopo la presentazione del promo della gara, con immagini delle precedenti edizioni ed altre dedicate alle bellezze artistiche, archeologiche e naturali di Canosa, firmate da **Salvatore Dimastromatteo** e del video con tutti i vincitori della Coppa San Sabino a cura di **Michele Di Ruggiero**. Una serata significativa per continuare nella tradizione di questa importante kermesse ciclistica che da lustro alla città, famosa per la sua storia di rilevante interesse culturale e sportivo.

Diomede". L'alto riconoscimento alle personalità di origine pugliese che si sono distinte nel campo artistico, scientifico, economico, sportivo, sociale e culturale, in ambito nazionale e all'estero attraverso



una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio, cattura le attenzioni del pubblico e della critica. Ad allietare la manifestazione, la prima

dell'estate canosina, sono intervenuti il duo cabarettistico **Boccasile e Maretti**; **Giovanna Curatola in arte "Woman in jazz"** con il chitarrista **Domenico Lopez** ed il saxofonista **Tommaso Florio**; **Martina Landriscina**, **Rita Manelli** e **Giuseppe Candia**. Sul palco ha dato del meglio di sé, divertendo gli spettatori, il duo comico molto affiatato composto da **Massimo Boccasile** e **Carlo Maretti**, costituitosi nel 2005 al Laboratorio Zelig, con esperienze teatrali importanti e collaborazioni televisive, tra le quali la striscia comica **"Cervelli in Fuga"** su Tele-Norba, dove hanno conseguito successi di ascolti. La voce imponente di **Giovanna Curatola**, in arte **"Woman in Jazz"**, ha reso omaggio alle più grandi voci femminili di tutti i tempi, da **Ella Fitzgerald** a **Nina Simone**, ad **Amy Winehouse** e **Simona Molinari**. Non da meno la voce di **Martina Landriscina**, giovane barese

che ha partecipato a **"Sanremo Music Award"**, un concorso che richiama i migliori artisti a livello nazionale. E' ritornata a **Canosa** la brindisina **Rita Manelli**, testimonial sulla sicurezza stradale con il brano **"Non avere paura"**, nato dal grande dolore per la perdita del fratello minore **Antonio**, vittima di un incidente stradale nel 2008. Molto apprezzata la performance canora del giovane cantautore biscegliese **Giuseppe De Candia**, che nel 2015, insieme alla sua band, ha vinto il **Sanremo Music Awards**, la prestigiosa manifestazione canora che premia gli artisti emergenti durante la settimana del Festival della canzone italiana. Giovani artisti pugliesi che hanno strappato applausi e condiviso le emozioni dei vincitori durante la XVII Edizione del "Premio Diomede", tra le manifestazioni più longeve ed attese dai canosini.

L'ARMA PER L'ARTE E LA LEGALITÀ

Altri capolavori anche di Canosa recuperati dal Nucleo TPC dei Carabinieri

di Pasquale Ieva
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



La più grande esposizione al mondo, di gran lunga la più ricca della storia per quantità e qualità degli oggetti, è quella dedicata alle opere d'arte e ai reperti archeologici recuperati in Italia e all'estero dal Nucleo TPC - Tutela Patrimonio Culturale - dell'Arma dei Carabinieri, in mostra a Roma fino al 30 ottobre nella Galleria Nazionale dell'Arte Antica di Palazzo Barberini, con il titolo: L'ARMA PER L'ARTE E LA LEGALITÀ (Fig. 1).

In tutto sono 210 pezzi, presentati a cura dell'Arma dei Carabinieri in collaborazione con il MIBAC e l'Università Roma Tre, selezionati tra le numerose e importantissime testimonianze



Fig. 1 – Locandina della mostra

di reperti archeologici, dipinti di celebri pittori, documenti di inestimabile valore, collegati tra loro da un solo filo tematico e cioè: “il danno prodotto dal traffico illecito di beni culturali e l'importanza dell'azione di tutela”. La mostra è stata resa possibile grazie agli eccellenti risultati ottenuti da numerose operazioni condotte negli ultimi anni dai Carabinieri TPC, guidati dal generale **Mariano Mossa**,



Fig. 2 –
Il ministro
D. Franceschini

il cui intento è stato quello di illustrare le attività dell'Arma, di diffondere la cultura della legalità e di sensibilizzare i cittadini, come ha spiegato il ministro Dario Franceschini (Fig. 2): “L'importanza del recupero investe molteplici aspetti, riporta al contesto originario e riconsegna al pubblico reperti di grande valore storico e artistico, risana la l'identità collettiva ferita dall'offesa al patrimonio, colpisce le grandi reti criminali e terroristiche”.



Fig. 3 – Disegno di
Modigliani.



Fig. 4 – Bacco dipinto
dal “Carlotto”.



Fig. 5 – Violino del 1567 del liutaio cremonese Andrea Amati.

Tra le 210 opere in mostra risaltano in particolar modo: un dipinto di Gauguin, la lettera di Cristoforo Colombo in cui il navigatore annunciava ai Re cattolici la scoperta del Nuovo Mondo, tele del Canaletto, di Van Gogh, di Cézanne, del Guercino, di Jacopo Zucchi, di Ligabue, di Picasso, un disegno di Modigliani (una: *Jeune femme attablée au café*, stimato 500.000 euro - Fig. 3), un Bacco del pittore caravaggesco detto “Car-



Fig. 6 – Ori della Collezione Castellani.

lotto” finito in una televendita d'arte (Fig. 4).

Nelle altre sale si possono passare in rassegna: una fila di preziosi reliquiari, numerosi volumi seicenteschi, un violino del 1567 del liutaio Andrea Amati (Fig. 5), i notissimi Ori Castellani di Villa Giulia (Fig. 6), della cui collezione ricordiamo faceva parte la famosa fibula d'oro rinvenuta a Canosa e acquistata dal British Museum di Londra, della quale abbiamo già scritto in queste pagine (Fig. 7), pitture pompeiane, sarcofagi etruschi, molti bronzetti nuragici, la cuspide di una tomba pestana con Pappo Sileno del IV sec. a.C., una *Kylix* “ad occhioni” attribuita al Pittore di Andokides - VI a.C. (Fig. 8), molti vasi apuli e, ovviamente, vasi di Canosa tra cui si distingue uno splendido *Askos* del IV-III sec. a.C. (Fig. 9-10), e... tanto, ma tanto altro ancora. Su una parete, al momento, sono affisse solo alcune foto di opere d'arte, in attesa del rientro dei relativi originali delle tele rubate nel 2015 al Museo di Castelvecchio di Verona e rinvenute in Ucraina, per poterle esporre. Di straordinaria importanza



Fig. 7 – Londra, British Museum.
Fibula di Canosa proveniente
dalla Collezione Castellani.



Fig. 8 – Kylix "ad occhioni".
Attribuita al pittore di Andokides - Sec. VI a.C.

è stato anche il recupero di nuovi elementi mancanti del gruppo marmoreo del «Mitreo tauroctono» (II-III sec. d.C.): il braccio con la spada, la coda del toro con terminazione a spiga e un serpente (Fig. 11), che completano la pregevolissima scultura con tutti gli attributi mitologici, trafugata dai tombaroli nella zona di Tarquinia e bloccati a Fiumicino dai Carabinieri prima di essere trasferita in Svizzera, crocevia del traffico clandestino di tali tesori (Fig. 12).



Fig. 9 – Askos di Canosa (IV-III sec. a.C.).

L'opera completa, con la consueta scena della tauroctonia (l'uccisione del toro), ritrae infatti il **dio Mitra** nell'atto di sgozzare un toro, mentre un cane e un serpente succhiano il sangue che sgorga dalla sua ferita. Il dio Mitra nacque da una roccia nella notte del 25 dicembre e il suo culto era una religione misterica sorta in area mediterranea orientale verso il II-I sec. a.C. e, in seguito, professata in tutto l'Impero della potente Roma, diffondendosi rapidamente tra il III e il IV secolo d.C.

La pratica religiosa, molto popolare soprattutto tra i soldati romani, si espanse notevolmente tanto che ad Ostia Antica, su 60 ettari, furono scoperti ben 18 **mitrei** (luogo di incontro dei seguaci del Mitraismo), in cui, in ognuno di essi, si incontravano tra i venti e i trenta fedeli. Nella città di Roma se ne stimano circa duemila, per un totale di cinquantamila fedeli praticanti. Il culto mitraico scomparve con il decreto di Teodosio I, emanato, con le altre disposizioni tra il 391 e il 392, per perseguire i pagani e i loro riti.

Singolare coincidenza dell'esposizione del gruppo scultoreo del «*Mitra tauroctono*» nella mostra "L'Arma per l'arte e la legalità", è quella che proprio i sotterranei di Palazzo Barberini, che



Fig. 10 – Vasi ed Askos canosini tra quadri di inestimabile valore.



Fig. 11 – Elementi mancanti del Mitreo tauroctono, recuperati

ospita l'eccezionale esposizione, custodiscono uno dei **mitrei** dipinti meglio conservati a Roma, scoperto casualmente nel 1936 (Fig. 13). Nella raffigurazione pittorica sulla parete di fondo è rappresentata la solita scena dell'uccisione del toro, alcuni simboli astrali e dieci piccoli quadri del dio Mitra.

"Con l'Arma abbiamo una splendida collaborazione da vari anni", spiega il Rettore di Roma Tre Mario Panizza: "gli studenti apprendono molto dalle metodologie informatiche e dalla



Fig. 12 – Mitreo tauroctono (II-III sec. d.C.).

preparazione storico-artistica del Nucleo TPC". Il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, ha dichiarato inoltre che: "Vorremmo realizzare un luogo permanente in cui le opere, **prima di essere restituite nei luoghi da cui sono state trafugate**, vengano esposte alcuni mesi a rotazione e possibilmente a Roma".

In un precedente nostro intervento, qui e nella Gazzetta del



Fig. 12 – Mitreo tauroctono (II-III sec. d.C.).

Mezzogiorno, relativo al cosiddetto "Sequestro Becchina" di reperti anche di Canosa, ci rivolgemmo ai nostri numerosi concittadini (ai maggiorenti, cioè a coloro che veramente contano), per suggerire loro di "contattare" il ministro Dario Franceschini e "impegnarlo" formalmente a perseguire il suo intento di: "**restituite nei luoghi da cui sono state trafugate**" le opere d'arte recuperate.

Allora il nostro appello rimase inascoltato! Ora, in questa ulteriore propizia occasione, non è il caso di avvantaggiarsi e dimostrare infine un credibile interesse per la nostra città?

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie qui riportate).

PELLEGRINAGGIO NELLA CULLA DELLA CIVILTÀ

Frammenti dal discorso di Papa Francesco in Armenia

Ho tanto desiderato visitare questa terra amata, il vostro Paese che per primo abbracciò la fede cristiana. È una grazia per me trovarmi su queste alture, dove, sotto lo sguardo del monte Ararat, anche il silenzio sembra parlarci; dove i *khatchkar* – le croci di pietra – raccontano una storia unica, intrisa di fede rocciosa e di sofferenza immane, una storia ricca di magnifici testimoni del Vangelo, di cui voi siete gli eredi. Sono venuto pellegrino da Roma per incontrarvi e per esprimervi un sentimento che sale dalle profondità del cuore: è l'affetto del vostro fratello, è l'abbraccio fraterno della Chiesa Cattolica intera, che vi vuole bene e vi è vicina.



Catholicos di tutti gli Armeni Karekin II e Papa Francesco lasciano volare due colombe

Desidero, al tempo stesso, ricordare con ammirazione come la fede cristiana, «anche nei momenti più tragici della storia armena, è stata la molla propulsiva che ha segnato l'inizio della rinascita del popolo provato». Essa è la vostra vera forza, che permette di aprirsi alla via misteriosa e salvifica della Pasqua: le ferite rimaste aperte e causate dall'odio feroce e insensato, possono in qualche modo conformarsi a quelle di Cristo risorto, a quelle ferite che gli furono inferte e che porta ancora impresse nella sua carne. Egli le mostrò gloriose ai discepoli la sera di Pasqua (cfr Gv 20,20): quelle terribili piaghe di dolore patite sulla croce, trasfigurate dall'amore, sono divenute sorgenti di perdono e di pace. Così, anche il dolore più grande, trasformato dalla potenza salvifica della Croce, di cui gli Armeni sono araldi e testimoni, può diventare un seme di pace per il futuro.



Papa Francesco e Karekin II innaffiano un alberello collocato nell'arca di Noè

ESTATE

di Mario Mangione

Merigiare pallido e assorto..., cantava il poeta, racchiudendo in un solo primo verso l'istante di una estate, fuggevole e incantata per tanti, infocata e logorante per molti altri, non potendo un semplice avvicendamento di stagione cambiare radicalmente il quotidiano di ognuno facendoci dimenticare quel bagaglio di esperienze, di vicende, di storie che sempre ci accompagnano e ci interrogano. Anche perché, quando le ombre della sera torneranno a riconquistare, abbreviandolo, quel merigiare, ... ciascuno in suo pensiero farà ritorno. Montale e Leopardi si passano il testimone!

I mezzi di comunicazione non ci hanno fatto mancare quasi niente in questo primo scorcio estivo, nel bene e nel male, arricchendo ogni notizia, ogni avvenimento con una dovizia di particolari e di interpretazioni, spalmate nel corso di intere settimane, che qualche volta hanno indebitamente sfiorato il tentativo di plagio più che il dovere di informazione.

Andiamo in ordine sparso, dalla scena mondiale a quella nazionale e locale, sicuramente con molti vuoti da colmare: gli Europei di calcio, la strage di Dacca, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, l'intensificarsi della lotta alla corruzione, le ineludibili riflessioni di Papa Francesco, le elezioni in molti comuni d'Italia con il preoccupante aumento percentuale delle astensioni, l'incessante afflusso dei migranti sulle nostre coste e la morte in mare per molti di loro, la crisi dei mercati finanziari, la qualità della vita di città grandi e

piccole, il tragico ripetersi di episodi di femminicidio, la devastante condizione delle periferie, la mancanza di lavoro, l'aumento del numero dei poveri. Rileggiamo i versi conclusivi, apparentemente disperanti, della lirica di Montale: *E andando nel sole che abbaglia/sentire con triste meraviglia/com'è tutta la vita e il suo travaglio/in questo seguire una muraglia/che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

E' legittimo pensare che questo quadro d'insieme, pur mutando nomi, luoghi, circostanze, rimanga invariato rispetto al passato, tuttavia una seria e necessaria conoscenza degli scenari precedenti, alcuni dei quali si sono ricomposti mutevolmente nel corso dei secoli e di questi ultimi anni, e una lettura degli esiti degli ultimi giorni accompagnati anche dai tentativi per modificarli positivamente, lasciano trasparire nuove possibilità di riuscire a costruire un mondo migliore da lasciare alle più giovani generazioni. A condizione che ognuno si senta capace di rigenerare responsabilmente, partendo da se stesso, la speranza nel futuro, di comunicarla e condividerla con gli altri, di discernere i mille volti del cambiamento, scegliendo quelli che sono diretti al bene comune, e di sentirsene parte. E' il nostro destino, la nostra vocazione; sono valori laici, cristiani e di ogni altra religione, che appartengono e affratellano tutti gli uomini di buona volontà.

San Sabino fu uno di questi!

ANTICO PONTE ROMANO SULL'OFANTO

di Donato Metta

L'associazione "PONTE ROMANO" sta raccogliendo le firme per la partecipazione al concorso del FAI (Fondo Ambiente Italiano), "I luoghi del cuore".

E' possibile scegliere e votare il **luogo del cuore preferito**.

Naturalmente i **canosini** firmano per l'**ANTICO PONTE ROMANO SULL'OFANTO**.

Si può esprimere il proprio voto tramite internet collegandosi al sito www.Iluoghidelcuore.it e seguendone le istruzioni oppure si può partecipare alla raccolta firme.

Per facilitarla i volontari del PONTE ROMANO saranno presso un banchetto in **PIAZZA VITTORIO VENETO - CANOSA di Puglia dalle ore 10.00 del 31 luglio 2016 alle ore 00.00 del 2 Agosto 2016.**

Chiunque potrà esprimere la propria preferenza per fare del **PONTE ROMANO** il luogo del cuore preferito. Ci aspettiamo grande partecipazione dei Canosini residenti e non e di tutti i numerosi ospiti che visitano la nostra città durante le Feste patronali.

Non vi costa niente ma renderete un favore alla nostra città. Vi ringraziamo.

IL CINEMA SUONA ALLO SMERALDO

Splendida serata, grandi emozioni, eccezionale direzione: non servono altre parole per definire questo straordinario evento musicale; sinteticamente, in queste tre affermazioni è concentrato ciò che i quasi quattrocento spettatori hanno vissuto domenica 24 luglio nella Sala Impero dello Smeraldo. Se il tempo non avesse fatto i capricci, avremmo assistito all'aperto ad uno spettacolo ancora più esaltante, ma è comunque stata una serata da incorniciare. Il pubblico delle grandi occasioni, proveniente anche dalle città vicine, in religioso silenzio ha ascoltato l'omaggio dedicato al grande compositore Ennio Morricone da parte del direttore d'orchestra, Salvatore Sica, suo allievo e grande estimatore. Sica, oltre ai brani più famosi del suo maestro, ha anche proposto alcune sue composizioni di grande impatto emotivo; il folto pubblico gli ha tributato lunghi applausi per sottolineare il proprio apprezzamento per il concerto. Di ottima qualità i componenti dell'orchestra Nuovi Spazi Sonori, che con grande professionalità sono riusciti a comunicare ai presenti la bellezza dei brani proposti, suscitando forti emozioni. Delicata e, nello stesso tempo, incisiva la voce della soprano Grazie Berardi: elegante e convincente la sua esibizione. Un doveroso grazie a Luciano Papagna per la generosa disponibilità mostrata e all'I.D.A.C (Imprenditori D'Arte e Cultura) che, insieme al maestro Sica, hanno organizzato l'evento. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a Casa Francesco.

La Redazione



Morricone e Sica



Il pubblico presente



**L'Orchestra, la solista
e il maestro Sica**

VENERDI 5 AGOSTO 2016

SOLENNITA'

di MARIA SS. DELLA FONTE

ore 20:00

SOLENNITÀ CELEBRAZIONE

EUCARISTICA

presso il SITO ARCHEOLOGICO

del BATTISTERO di SAN

GIOVANNI.

A seguire FIACCOLATA

con L'ICONA della MADONNA

fino alla CATTEDRALE.



La celebrazione dell'anno scorso

Mostra al Museo dei Vescovi: 31 luglio – 30 ottobre

Soldato **LUIGI BUONVINO**:

Origini artistiche di un pittore canosino inviato nella Grande Guerra

di Sandro Giuseppe Sardella

Il Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva, dopo la splendida esperienza della mostra su Giuseppe De Nittis, visitata da oltre 8.000 spettatori con sold out di ogni catalogo e gadget, inaugura una nuova esperienza artistica. Le pareti attrezzate e multimediali dello splendido Salone della Musica di Palazzo Fracchiolla/Minerva si preparano ad ospitare opere cariche di forti valori storici, documentaristici, oltre che squisitamente artistici. Si tratta dei disegni preparatori di un artista sconosciuto alla critica, nativo di Canosa, che ebbe una vita straordinariamente avventurosa e fu grande maestro della macchia pittorica: Luigi Liberato Torino Buonvino. Figlio di artigiani, promettente artista sin da piccola età, fu eroe della Prima Guerra Mondiale, allievo di grandi Maestri della Regia Accademia di Napoli, da Vincenzo Gemito a Bernardo Celentano a Mancini, ricevendo lodi ed invidie per la sua tecnica artistica innovativa, che aveva la Natura come soggetto principale. Esiliato politico in un piccolo paese della Basilicata ai tempi del Fascismo, ritorna a Canosa solo negli anni Cinquanta del Novecento. Visse in decorosa povertà, dipingendo i bucolici paesaggi della sua terra natia ed affrescando i saloni delle case aristocratiche di Canosa. Morì sul lavoro, affrescando una cappella della Cattedrale di San Sabino e fu sepolto da eroe con gli strumenti di mestiere: i colori e i pennelli. Uomo di straordinaria umanità, visse gli anni più duri del Secolo Breve, lasciandoci una eredità di indubbio livello e valore artistico, che la città di Canosa si appresta a scoprire e ad analizzare: disegni, tavole, oli, carteggi di affreschi, che saranno esposti in tre sezioni di mostre distinte, grazie alla generosa e fondamentale collaborazione del Sig. Amato Sica, amico del pittore che, oltre ad aver offerto una sentita testimonianza di conoscenza, ha raccolto e salvato dall'abbandono con un amore particolare, tutte le opere del Maestro, custodendole per tantissimi anni, sino alla decisione maturata di renderle patrimonio di tutti, tramite il Museo dei Vescovi. La prima di queste tre sezioni di mostre sarà aperta al pubblico dal 31 luglio prossimo, in occasione della festività patronale, con una pre inaugurazione sabato 30 alle 19.00.

La prima mostra si intitola “Soldato Luigi Buonvino. Origini artistiche di un pittore canosino inviato nella Grande Guerra”. Le opere esposte sono un completo reportage delle fasi di guerra, vissute dal

1915 al 1918, in cui personaggi carichi di una fortissima umanità furono ritratti nei gesti della quotidianità, sempre più abbracciati alla speranza di sopravvivenza ed in atteggiamenti squisitamente semplici: calzolari, soldati che mangiano insieme, donne che sorridono, momenti di ritrovo, insomma un universo di umanità nella brutalità della Guerra. Di eccezionale manifattura, le opere sono state selezionate con cura ed in ordine cronologico, come se fossero le pagine dispiegate di un diario. La mostra è stata curata dalla OmniArte.it, rappresentata dai Curatori del Museo dei Vescovi Sandro Giuseppe Sardella, Valentina Pelagio e Michela Cianti, con la supervisione del Direttore, Mons. Felice Bacco. L'apertura al pubblico sarà dal 31 luglio alle 19.00.



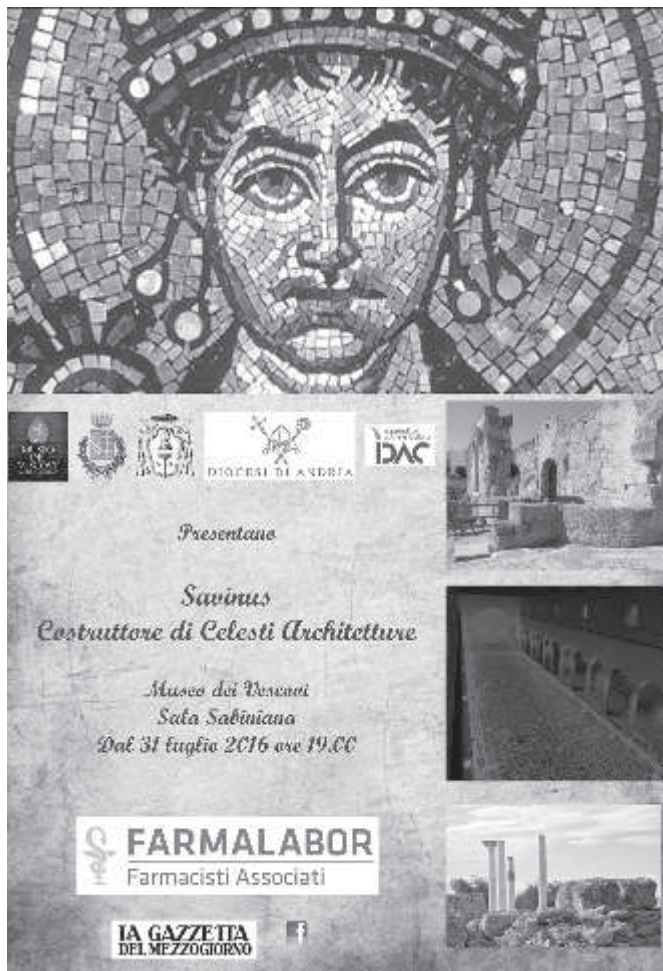
Savinus Costruttore di Celesti Architetture

Nuova sala espositiva al *Museo dei Vescovi*

di Sandro Giuseppe Sardella

Cercare di comprendere, a distanza di 1449 anni dalla sua scomparsa, la figura “storica” del Vescovo Sabino, è compito assai arduo, soprattutto se si considera la pochezza delle fonti che ne parlano. Sia l’opera di Gregorio Magno che quella più tarda dell’Anonimo, forniscono di per loro un quadro discretamente completo su di una cronologia di vita, resa sinteticamente per punti ampi, senza tuttavia soffermarsi su quei “punti chiave” dei suoi operati diplomatici, che avrebbero potuto disciogliere antri segreti e contribuito a scrivere pagine, certamente meno cristalline ed auliche. Questo il compito della nuova esposizione al Museo dei Vescovi, che completa una sala espositiva, dedicata al Vescovo Sabino, grande diplomatico presso la Corte d’Oriente dell’Imperatore Giustiniano e costruttore di quattro grandi basiliche cristiane, che avevano il compito simbolico di fondere la Chiesa di Roma con la Chiesa d’Oriente, trasformando una città filo pagana in una nuova città completamente cristiana. L’immagine sconvolgente che ne avremmo avuto, sarebbe stata quella di un Vescovo anziano, schiacciato dal peso delle sue responsabilità amministrative, a capo di una delle Diocesi più importanti d’Italia, vero e proprio affaccio al temuto Impero d’Oriente. Un Vescovo costretto a compromessi continui, con una Italia ormai Ostrogota, schiacciata dalla morsa di un esercito barbaro di oltre 70.000 uomini, capitanati da un uomo il cui nome incuteva certamente timore: Baduila, meglio noto come Totila.

Questo traspare dal nuovo documentario, curato dal Dott. Sandro Giuseppe Sardella e dalle ricostruzioni grafiche del team dell’Università di Foggia, capitanate dal Prof. Giuliano Volpe, oltre che dalle prospezioni laser della Archimeter, azienda di indagini preventive applicata ai Beni Culturali. Una collaborazione molteplice, quella che è stata necessaria per la nuova esposizione, che vede il ritorno nella sede museale di Palazzo Fracchiolla Minerva, di tutti i modelli ricostruttivi delle Basiliche sabiniane, realizzati nel 1998 da Paolo Cavallo e donate alla futura struttura museale. Pezzi unici e di estremo pregio, sono l’anello in argento scoperto nel 1903 nel sarcofago attribuito a San Sabino, poi gelosamente custodito nella tesoreria della Cattedrale. Si aggiungono preziose lucerne dalle Catacombe di Santa Sofia, materiali edilizi dalla Basilica di San Pietro e una preziosa quantità di paste vitree con foglia e polvere d’oro, provenienti dalla Basilica di San Leucio, ultimi esempi dello stupore che dovevano suscitare nel fedele, le grandi fabbriche sabiniane. Sabino fu pedina ed artefice di un disequilibrato equilibrio, che lo vide forse rinunciare a qualcosa, imporre un Vescovo romano a Costantinopoli, accettare l’alleanza imperiale in via ufficiale, appoggiare fors’anche un progetto politico fragile, destinato a dissolversi in fretta, così come avvenne



dopo la morte dell’Imperatore e dopo la sua, che preannunciò, dopo il rifulgere della sua epoca, un millenario periodo di sottomissione e contrizione sociale e politica, sobbalzata dai venti del conquistatore di turno.

La nuova esposizione, è stata curata da Sandro Giuseppe Sardella, Vittoria Valentina Pelagio e Michela Cianti, della OmniArte.it, con la supervisione del Direttore Mons. Felice Bacco. L’esposizione sarà fruibile da domenica 31 luglio alle 19.00.

E' GIÀ DISPONIBILE
IL CALENDARIO 2017
DE *il Campanile*
E' POSSIBILE ACQUISTARLO
IN CATTEDRALE

DOMENICA 31 LUGLIO 2016 – GIORNATA STRAORDINARIA PER LA DONAZIONE DEL SANGUE

Il Gruppo Donatori di Sangue **FRATRES SAN GIOVANNI - CANOSA**, con la partecipazione delle aziende **FARMALABOR SRL** e **COMIFAR SPA**, promuove una Giornata della Donazione in concomitanza delle celebrazioni della Festività del Santo Patrono San Sabino.

Con l'arrivo della stagione estiva giunge puntuale l'allarme sanitario sull'insufficienza di sangue nei centri ospedalieri del nostro territorio, in particolare **per i gruppi 0 positivo e 0 negativo**.

E' questo il periodo in cui si verifica la maggiore carenza di sangue.

Oltre ai malati cronici di leucemia, talassemia ed emofilia, che necessitano di periodiche trasfusioni, il fabbisogno cresce perché aumentano gli interventi

di pronto soccorso a causa dei traumatizzati della strada.

Tema di questa giornata è: **"UNA GOCCIA DEL TUO SANGUE PER UN MARE DI SPERANZA"**

Chiunque può essere utile a questa causa: sia chi può donare una piccola parte del proprio sangue per salvare tante vite, sia chi, pur non potendo donare per ragioni di salute o raggiunti limiti di età, può invece svolgere opera di persuasione verso quelli che ancora nutrono pregiudizi, o peggio, indifferenza nei confronti della cultura della donazione del sangue.

Si tratta di un gesto d'amore e di solidarietà essenziale per la salute degli ammalati in cura nelle strutture sanitarie del nostro territorio.



**Ti Aspettiamo e PASSAPAROLA per
DOMENICA 31 LUGLIO 2016**

dalle ore 8.00 alle ore 11.00 presso l'Unità di Raccolta Fissa dell'Ospedale Civile di Canosa.

"Donare il sangue serve anche a monitorare il proprio stato di salute"!

Ricordiamo, inoltre, che la mattina del prelievo non è necessario presentarsi completamente a digiuno, anzi è consigliabile bere acqua, caffè, tè o succo di frutta, **senza ingerire latte o suoi derivati**.

La nuova struttura trasfusionale dell'Ospedale di Canosa è munita di tutti i requisiti per rendere agevole e confortevole la donazione.

*Il Presidente
Domenico Fuggetta*

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A.
reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXI, n. 4

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di

Domenico Zagaria,

Pasquale Di Monte

Caporedattori:

Mario Mangione,

Donato Metta,

Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,

Umberto Coppola,

Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno,

Rosalia Gala,

Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta,

Gina Sisti,

Leonardo Mangini,

Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Nunzio Valentino,

Sandro Giuseppe Sardella,

Pasquale Ieva,

Nicola Caputo

sono state stampate

750 copie

il Campanile è su:

canosaweb

www.sansabinocanosa.it

www.diocesiandria.org

COMUNICATO STAMPA ROTARY E ROTARACT CLUB

Restituita alla Città dopo il restauro un'aiuola nel cuore della villa comunale

Nell'occasione nella stessa aiuola è stata collocata una targa in memoria dell'Avv. Giovanni Lomuscio.

Il 4 giugno, alla presenza di un folto pubblico e di rappresentanti delle Istituzioni, imprenditori locali ed associazioni che hanno contribuito alla realizzazione del service, si è svolta la cerimonia di consegna alla Città dell'aiuola comunale dopo il restauro.

I Presidenti del Rotary Club Canosa, Maria Teresa Pellegrino e del Rotaract Club Canosa, Saverio Santangelo hanno espresso soddisfazione per un restauro che grazie alla generosa partecipazione di tanti benefattori, restituisce alla comunità un'area verde decorosa in una zona del giardino comunale particolarmente frequentata da bambini.

La Presidente Pellegrino ha sottolineato che si è trattato di un intervento condiviso da tutti ed in particolare dalle Associazioni Arma Aeronautica di Canosa e Accademia della Cucina Andria Castelli Svevi, d'intesa con il Comune di Canosa, con il generoso contributo di imprenditori locali e dell'Arch. Antonio Marzulli che ha curato gratuitamente la Direzione dei Lavori.

L'occasione è stata propizia per ricordare l'Avv. Giovanni Lomuscio con una targa che ne traccia ad imperitura memoria il profilo umano con una sintesi eloquente "Rotariano e Avvocato Illustre, Sindaco, Cittadino molto amato, umile e grande, sempre al servizio di tutti".

Tra gli intervenuti il Sindaco Ernesto La Salvia, l'Avv. Sabino Palmieri, delegato dell'Ordine degli Avvocati di Trani, che ha ricordato, accanto alle qualità umane e professionali, la straordinaria capacità dell'Avvocato Lomuscio di "sublimare il ruolo di difensore e i principi e valori di cattolico praticante"; l'avv. Antonio Giorgino; il socio Rotaract Marcotullio Milanese e la vedova Anna Antifora Lomuscio che ha ringraziato tutti gli organizzatori ed i presenti, visibilmente commossa, ricordando l'amore che Gianni Lomuscio le ha trasmesso per la Città di Canosa e l'immensa eredità di affetti ricevuta, testimoniata anche da questa meravigliosa e corale manifestazione d'affetto.



ANNAGIULIA CARACCILO nuovo presidente Rotaract

Dal 23 luglio il Rotaract di Canosa ha un nuovo presidente, come tradizionalmente avviene ogni anno. A succedere a Saverio Santangelo è Annagiulia Caracciolo, classe



'89 e studentessa in medicina. Nella cornice de "il Brigantino" di Barletta, durante lo scambio di consegne è stato illustrato l'anno del "past president" con la descrizione di più service dedicati soprattutto a garantire una vita più normale a persone sofferenti di handicap psicofisici e alla valorizzazione della località.

Si tratta della seconda presidente Rotaract del nuovo corso, dopo la ricostituzione datata 2010 del Club composto da giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, che da sempre si dedica alla solidarietà, all'aiuto verso il prossimo e alla crescita culturale del territorio a fronte di iniziative, conferenze, spettacoli, raccolte fondi e relative donazioni.

La nuova presidente ha introdotto il nuovo direttivo di Club, presentando anche il nuovo logo raffigurante il Ponte Romano sull'O-fanto, simbolo di unione ed amicizia che è alla base del partner del Rotary e che costituirà definitivamente il leit-motiv dell'anno sociale 2016-17.

Assieme al Club di Canosa ha effettuato il passaggio di testimone anche il già gemellato Club di Trani (tra le presidenti Valentina Di Maria, uscente, e Manuela Montatore), davanti alle autorità locali e rotariane (su tutti la prof.ssa Angela Valentino, Assistente del Governatore Rotary, oltre al Presidente, dott. Francesco Lagrasta, e al delegato Rotary per il Rotaract, Marco Tullio Milanese), nonché al Rappresentante Distrettuale Fabrizio Di Terlizzi che, dal 2 luglio scorso, ha sostituito il canosino Luigi Germinario alla guida del Distretto 2120 di Puglia e Basilicata.

**Ufficio Stampa Rotaract
Canosa di Puglia**





I BEST SELLER DELLA FEDE

1. **INSEGNARE E IMPARARE L'AMORE DI DIO**
di **JOSEPH RATZINGER**
CANTAGALLI, € 19,00
2. **LE BEATITUDINI**
di GIANFRANCO RAVASI
MONDADORI, € 19,00
3. **IL VANGELO DI STRADA**
di **ALBANESI – PATRICIELLO**
- **CIOTTI- RIGOLDI**
RIZZOLI, € 16,00
4. **RACCONTARE L'AMORE**
di ENZO BIANCHI
RIZZOLI, € 16,00
5. **IL NOME DI DIO E' MISERICORDIA**
di **PAPA FRANCESCO**
PIEMME, € 15,00



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **LA LETTERA**
di **KATHRYN HUGHES**
NORD, € 16,60
2. **APPIA**
di PAOLO RUMIZ
FELTRINELLI, € 19,00
3. **L'ALTRO CAPO DEL FILO**
di ANDREA CAMILLERI
(IL CENTESIMO LIBRO)
SELLERIO, € 14,00
4. **LA SCUOLA CATTOLICA – PREMIO STREGA 2016**
di EDOARDO ALBINATI
RIZZOLI, € 22,00
5. **SERENATA SENZA NOME**
di **MAURIZIO DE GIOVANNI**
EINAUDI, € 19,00

Corso San Sabino, 2 – 76012 Canosa di Puglia
tel. 3312545868

L'ALTRO CAPO DEL FILO

di **ANDREA CAMILLERI**
IL CENTESIMO LIBRO

SELLERIO EDITORE PALERMO, € 14,00

Una pagina tira l'altra. Eppure la lettura non può che scorrere con lentezza. C'è troppo dolore, c'è troppa disperazione, nel paesaggio di realtà che si va ad attraversare. Il mare è diventato una enorme fossa comune, il teatro acquatile di una immane tragedia di naufraghi: il quadrante acheronte di violenze, lo specchio deforme attraversato dai fantasmi di quanti hanno sperato nella salvezza della fuga, sebbene pagata con la spoliazione e con gli abusi, con l'urlo raggelato delle madri e il pianto muto dei bambini che non sanno decifrare l'orrore che si è disegnato nei loro occhi. Con quanta velocità è concesso di leggere la lentezza della sacra rappresentazione dell'esodo di una umanità straziata, tradita dalla storia e offesa dalle politiche del sospetto e dell'egoismo? A Vigata, Montalbano è impegnato nella gestione degli sbarchi, nei soccorsi ai migranti, nello smascheramento degli scafisti. Ha la collaborazione del commissariato, di vari volontari, e di due traduttori di madrelingua. Si prodigano tutti. Si sacrificano, tra tenacia e spossatezza. Catarella si intenerisce, si infervora, e mette a disposizione delle operazioni caritatevoli la sua innocente quanto fragorosa rusticità. Il lettore procede, compunto, con il passo del pellegrino. E non si accorge che dietro le pagine si sta armando un romanzo perfettamente misterioso. Persino Montalbano viene colto di sorpresa.

La libraià Teresa Pastore

L'angolo della mente

Il viandante

di *Gian Lorenzo Palumbo*

C'erano i rami fitti, pieni di verde in quel bosco della fantasia pieno di misteri.

Gli alberi salutavano il cielo e le nuvole si trasformavano in bambini che giocavano a nascondino tra i rami maestosi e rassicuranti.

Il cielo limpido e sereno mi dava gioia ed il cinguettio dei passerotti portava serenità nel mio animo, immaginandomi di avere un aquilone con un filo che arrivava fino alle nuvole.

Il prato era pieno di fiori profumati e l'erba aveva gocce di rugiada fresca, come un ruscello che fluttuava felice tra i ciottoli passandomi accanto, ed io ho camminato tanto... ho camminato tanto fino a farmi male.

Ho camminato tanto come un viandante con un atto nobile e tranquillo di chi ha il suo tempo tra i passi, il respiro e il battito del cuore.

Ho camminato tanto per raggiungere il cielo su per quella collina, per raccontare i confini, per una forma di espressione di luce ed ho bevuto a quella fonte piena di amore.

Il Titolo di Chiesa Cattedrale di S. Sabino

Centenario del 9 giugno 2016

Già nell'anno '800 con la traslazione delle spoglie del Vescovo Canosino San Sabino, la Chiesa a Lui denominata era riconosciuta Cattedrale come riporta la Relatio Ecclesiae Canusinae del Prevosto Tortora con la citazione dell'Anonimo del IX secolo: **"porro praesens Cathedralis, in qua S. Sabini corpus tunc collocatum fuit, est una ex illis Ecclesiis, ab ipso Sabino, dum in humanis ageret, a fundamentis excitatis"** (inoltre l'attuale Cattedrale, in cui fu collocato il corpo di S. Sabino, è una di quelle Chiese erette dalle fondamenta dallo stesso Sabino, mentre era in vita).

La presenza della Cattedra marmorea episcopale di Romualdo del sec. XI attesta e valorizza il titolo di Cattedrale che viene riconfermato e riconosciuto il 9 giugno del 1916 dal Decreto di Papa Benedetto XV, come attesta l'iscrizione della lapide monumentale presente in Cattedrale:



DECRETUM QUO BENEDICTUS XV PONTIFEX
MAXIMUS VENERABILI BASILICAE S. SABINI
EP. TITULUM CATHEDRALIS ECCLESIAE
RECOGNOSCIT ET CONFIRMAT.

Riportiamo la traduzione dal latino curata dai documenti di Biblioteca da **Padre Gerado Cioffari**, storico della Basilica di San Nicola di Bari e studioso sabiniano, che ringraziamo

per la disponibilità e competenza.

A perpetua memoria dell'evento DECRETO

col quale Benedetto XV Pontefice massimo
alla venerabile Basilica di S. Sabino vescovo
Il titolo di Chiesa Cattedrale
riconosce e conferma

La Sacra Congregazione Concistoriale

per la Diocesi di Andria avendo esaminato e tolto ogni dubbio se alla venerabile Basilica di S. Sabino nella città di Canosa il titolo e l'onore compete di Chiesa Cattedrale

La Sacra Congregazione concistoriale,
considerati i documenti e gli argomenti prodotti,
con l'approvazione del santissimo nostro signore
papa Benedetto XV,
con questa lettera dichiara che le compete
e perciò non c'è alcunché che impedisca che
col titolo di Cattedrale
la stessa Basilica venga chiamata e onorata.

Data a Roma dalla Segreteria
della S. C. Concistoriale Il 9 giugno 1916.
† C. Card. De Lai, Vescovo di Sabina, Segretario
Giovanni battista Rosa, sostituto
L. † S. Acta Apostolicae Sedis, an. VIII. Vol. VIII,
n. 8

Nel 9 giugno 2016 ricorre il Centenario del riconoscimento del Titolo di Cattedrale della Basilica di San Sabino, patrimonio di storia, di arte, di fede cristiana, che illumina la storia della Chiesa canosina, della Città, del Popolo, senza confini di tempo e di luogo.

*maestro Peppino Di Nunno
Traduzione a cura di Padre Gerado Cioffari*



Padre Cioffari

Cinquantenario di San Sabino a Canosa

Le stampe antiche "del più grande dei suoi figli"

Correva l'anno del Signore 1966 nella ricorrenza del XIV Centenario della morte del Santo Vescovo Sabino il 9 febbraio 566. Un numero unico delle celebrazioni fu stampato dalle Arti Grafiche Rossi di Bari e pubblicato a cura del Comitato cittadino diretto da Gerardo Chiancone con la collaborazione di Mons. Francesco Fuzio, Arciprete della Cattedrale, Romolo Maddalena, Giuseppe Morea, Sabino Pizzuto e Don Attilio Paulicelli, che si apprestava alla traduzione dell'opera del Prevosto Tortora.

Nel giornale unico il Direttore responsabile Gerardo Chiancone attesta la sua competenza derivata da fonti bibliotecarie mentre riporta il culto di San Sabino riscoperto nei nostri giorni da studiosi e dalla guida di Mons. Felice Bacco.

Infatti Chiancone scrive del "Culto di S. Sabino nel Medioevo", ad opera di monaci e storici dei Monasteri benedettini, del culto di S. Sabino a Bari, di una Chiesa donata in Ruvo, di un tempio edificato in Barletta e di un rione di Barletta con il nome di S. Sabino come da contratto notarile del 6 dicembre 1344, di un casale di Palo del Colle, del Patrono in Torremaggiore con la statua policroma lignea nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Strada, nelle radici della Badia Benedettina, nel paese di Furci nell'Abruzzo chietino, nell'Archivio del Duomo di Salerno.

Ma anche l'Arciprete dell'epoca, Mons. Francesco Fuzio, scrive della commozione dell'incontro di pellegrini canosini a Lourdes, che al ritorno in una sera di settembre del 1964 "incontrarono a Torino un lembo di Canosa", che oggi nella continuità ha riscoperto il "Ponte" con S. Sabino.

Il Comitato del 1966 curò anche la stampa delle immagini di San Sabino e di Maria SS. della Fonte incorniciate da legni pregevoli.



Oggi nella ricorrenza del **Cinquantenario del 2016** abbiamo realizzato l'opera di risanamento delle cornici, pregiudicate dal tarlo e delle stampe antiche custodite nella sede del Comitato Feste Patronali. Abbiamo anche recuperato e riprodotto le immagini delle stampe, donando due immagini per la teca restaurata da un gruppo di giovani con Antonio Lenoci, sulla base della Torre civica del rione Castello.



Nel corso dell'opera Michele Acquaviva della Tipografia FABA ci ha illustrato la complessa tecnica di stampa tipografica dell'epoca, non più esistente, che rende pregevoli le stesse stampe con le immagini scontornate a mano.

Il procedimento della stampa tipografica iniziava con la produzione della

foto in bianco e nero. La stessa veniva posta in reprocamera oscura con retini sovrapposti che consentivano la proiezione puntiforme in negativo con le tonalità graduate nel chiaroscuro. Con la lente possiamo rilevare l'esistenza di questi punti sulla stampa.

Il negativo veniva posto su un photo-polimero esposto ad una lampada da 5.000 Ampere che produceva una diluizione del photo-polimero, che successivamente veniva trattato con acidi e spatola per rimuovere le zone impresse.

Si otteneva così il cliché speculare o matrice utilizzata per la stampa a pressione.

Michele Acquaviva ci mostra nei cassetti delle Arti Grafiche dell'epoca di Nebiolo (Torino) le matrici in piombo con caratteri speculari per la stampa.

La tipografia FABA con il lavoro competente di Antonio Forina, nella riproduzione delle stampe antiche del 1966, ha donato alla Cattedrale due stampe delle stesse dimensioni delle originali.

Le immagini riproducono l'antico busto argenteo del '700 trafugato il 10 novembre 1983 e la "piramide" argentea di Maria SS. della Fonte realizzata tra il 1858 ed il 1872 come attesta l'Archivio Storico Comunale con il Sindaco Agnello Moscatelli. Le immagini ci accostano alla storia, all'arte, alla devozione popolare dei nostri Santi Patroni nella coesione e identità civica e religiosa del patrimonio sabiniano e della nostra Canosa di Puglia, definita nel giornale suddetto del 1966, "ricca di uomini illustri per dottrina, eroismo e virtù civili", consacrata "al più grande dei suoi figli" a cui siamo chiamati "degnamente" nella fede cristiana e nella cittadinanza.

Buona Festa di San Sabino!

*A devozione
maestro Peppino Di Nunno. A. D.
566 - 2016. Canosa di Puglia*

ORATORIO 2016

DA “AVANTI IL PROSSIMO” A “TENDERE LA MANO”

di don Nicola Caputo

Da poche settimane la nostra Parrocchia ha concluso la bellissima esperienza dell'Oratorio estivo e della colonia. Tre settimane intense che hanno visto la partecipazione attiva di 200 ragazzi, impegnati nella recitazione, preghiera, attività, giochi e tanto altro. Una ventata di “freschezza” che con il suo “chiasso” ha ringiovanito anche le secolari absidi della Cattedrale di San Sabino. Bellissimi i momenti di condivisione e i lavori di gruppo: le Celebrazioni Eucaristiche nella cripta e presso le cave Leone, la passeggiata in bicicletta fino alla Chiesa della Madonna di Costantinopoli (con visita alla zona archeologica di Pietra Caduta), i due giorni di piscina presso il campetto da calcio parrocchiale (attiguo all'Asilo Pastore), la giornata interoratoriana vissuta insieme al nostro Vescovo... fino ad arrivare alla premiazione delle squadre mentre il cielo era illuminato dai fuochi pirotecnici. A tutti i ragazzi è stata consegnata una grande penna con la scritta “tendi la mano a...”. Sì, proprio così, perché Oratorio non è semplicemente divertirsi insieme, ma soprattutto crescere insieme, facendo tesoro dell'“Altro” che mi è accanto. Ecco allora che dall'aver compreso chi è il “prossimo”, bisogna passare al tendere la mano al mio prossimo, chiunque egli sia. Ai ragazzi è stato raccomandato di scrivere con la propria vita “tutto il bene possibile”. L'esperienza dell'oratorio è proseguita, per 140 ragazzi, con una settimana di mare a Margherita di Savoia, dove i più coraggiosi hanno sfidato le avverse condizioni del tempo di sabato 16 luglio. Esprimo un grazie di tutto cuore agli Animatori, al gruppo delle Mamme e ai volontari per la preparazione delle merende, alla Ditta Pirostars di Cosimo Serra e a quanti, nel silenzio e nella discrezione, hanno contribuito a favorire un clima veramente familiare. Grazie a tutti e buone vacanze.

